

A trent'anni dalla caduta del muro restano le tensioni tra centro e periferia L'Impero diviso, le due Europee

Nel volume di Fubini e Krastev una riflessione sul nostro tempo

Come il benessere ha impedito all'Occidente di vedere dieci anni fa l'arrivo di una profonda crisi finanziaria, così oggi sembra che un lungo periodo di pace abbia cancellato la memoria delle tragedie del Novecento e i sacrifici per la democrazia.

In queste pagine Federico Fubini e Ivan Krastev riflettono sul grande rischio che corre quell'impero diviso che è oggi l'Unione europea: spaccato fra ricchi e poveri, fra sicuri e insicuri, orientali e occidentali, meridionali e nordici.

A trent'anni dalla caduta del Muro di Berlino, che archiviava il socialismo reale, una nuova guerra fredda sembra spaccare il Continente, tra centro e periferia, esacerbata dal risentimento sovranista. Una frattura che emerge in queste pagine attraverso una disamina impietosa di una larga schiera politica e intellettuale che ha sottovalutato i problemi dell'adozione di un unico modello vincente, quello tedesco e dell'Europa di maggior successo, da parte delle regioni più arretrate. Il nazionalismo si nutre anche di complessi d'inferiorità e voglia di rivincita. La posta in gioco, ora più che mai, sono la tolleranza, la tenuta della democrazia e delle libertà economiche che avrebbero dovuto garantire il progresso per tutti in questo secolo. Krastev e Fubini presentano un bilancio della nostra storia contemporanea, che diventa riflessione sui tempi che ci attendono nell'età dei populismi.



Federico Fubini (Firenze, 1966) è inviato e editorialista del «Corriere della Sera», di cui è vicedirettore ad personam e collabora con «Project Syndicate».

Con Laterza ha pubblicato Destini di frontiera (2010); con Mondadori, Noi siamo la rivoluzione (2012), con cui ha vinto il Premio Estense, La via di fuga (2014) e La maestra e la camorrista (2018), con cui ha vinto il Premio Capalbio e il Premio Pisa. Con Longanesi ha pubblicato Per amor proprio (2019), con cui ha vinto il Premio Orsello.

Ivan Krastev (Lukovit, Bulgaria, 1965) è presidente del Centre for Liberal Strategies di Sofia, associato permanente dell'Istituto di Scienze Umane di Vienna, membro fondatore del consiglio dello European Council on Foreign Relations di Londra e ha ricevuto fellowship, fra le altre, del St. Antony's College di Oxford e del Woodrow Wilson Center for International Scholars di Washington D.C. Scrive tra l'altro per «The New York Times», «The Guardian», «The Journal of Democracy», «Foreign Affairs». Tra i suoi libri Gli ultimi giorni dell'Europa e con Stephen Holmes The Light that Failed: A Reckoning.

L'impero diviso - Dal comunismo al nazionalismo. Le due Europee dalla caduta del muro ad oggi - di Federico Fubini e Ivan Krastev - Edizione: Solferino - Pag. 174 - euro 15,00

Antonio Gnoli - Francesco Merlo Grand Hotel Scalfari

Mai Eugenio Scalfari si era aperto a considerazioni così intime. Sono le confessioni di un novantacinquenne divertito e attratto da questa lunga epoca di transizione.

Attraverso le voci di Antonio Gnoli e Francesco Merlo, egli rivive il suo «secolo di carta», negli anni del trionfo e in quelli recenti del declino. Interrogandosi su cosa potrà riservarci il futuro.

Se c'è un modo di essere autenticamente se stessi, queste pagine lo rivelano attraverso gli episodi meno noti o addirittura sconosciuti della sua vita.



Ecco allora scorrere, come in un romanzo, l'infanzia cattolica e i genitori in crisi, le profonde amicizie e le contese giovanili, il fascista e l'antifascista, gli amori saldi e le avventure rapsodiche, le malattie e la forza per affrontarle, le professioni svolte e la politica vissuta giorno per giorno.

Niente resta occultato in questa sorprendente storia.

«Ci sono mille Scalfari e tutti mi somigliano un pò, con una vita molteplice e ormai indipendente dalla mia. Credo sia inevitabile, anche se so bene che il mito è nemico della storia. E però voglio provarci a raccontare questa lunga vicenda che è stata la mia vita nelle parti scomposte, nel flusso dei ricordi ora interrotti e ora ripresi. e chissà che, andando a caccia di dettagli acustoditi e fuori campo, non si possa accchiappare meglio la totalità del campo».

Un secolo di storia italiana sulle tracce di un protagonista, di uno stile, un gusto, una cultura, un modo che erano soltanto suoi e che sono diventati nostri.

«Scalfari è lo spartito, e noi lo abbiamo suonato». Spiega così Francesco Merlo, autore con Antonio Gnoli di «Grand Hotel Scalfari» (Marsilio), l'espedito narrativo dell'«Io» usato per scrivere a quattro mani le «Confessioni libertine su un secolo di carta».

Grand Hotel Scalfari. Confessioni libertine su un secolo di carta - di Antonio Gnoli e Francesco Merlo - Edizioni Marsilio Specchi - Pag. 303 - Pag. 18,00

Enrique Vila-Matas Marienbad Elettrico

Enrique Vila-Matas, uno dei più grandi scrittori europei contemporanei, nel 2015 accetta di passare quasi sei mesi in compagnia di Dominique Gonzalez-Foerster, artista francese impegnata in quel periodo nel complesso allestimento di una mostra personale al Centre Pompidou di Parigi. Per Vila-Matas, dopo Kassel non invita alla logica, è un ritorno sulla scena dell'arte contemporanea. A metà tra diario e riflessione, tra saggio e narrazione, Marienbad elettrico è soprattutto un viaggio alla scoperta dei meccanismi della creatività. Il testo che segue, Bastian Schneider, è una conferenza/performance tenuta nel 2016 a Lisbona: un nuovo passo creativo all'interno di una collaborazione artistica che dura da oltre vent'anni tra Vila-Matas e l'artista francese.

Marienbad elettrico uscì in Francia nel 2015 e solo nell'anno seguente in Spagna - è un testo difficilmente ascivibile a categorie letterarie canoniche. Enrique Vila-Matas ci consente di entrare nell'intimità del rapporto di amicizia con DGF che si costruisce e si nutre di un incessante scambio di suggestioni letterarie e artistiche. In questo modo i due protagonisti danno forma e amplificano le reciproche intuizioni. E' un testo che nell'apologia di un sentimento fecondo e garbato apre nuovi orizzonti di riflessione e fotografa l'appassionata trasformazione e fusione della vita con la pratica artistica. Il lettore ha il privilegio di sedere insieme a due degli spiriti più liberi della repubblica delle arti e delle lettere, due dei più tenaci sostenitori della necessità di mescolazione tra i linguaggi, e di assistere al travaso di speculazioni nella cornice di un'arte della conversazione tra le più pacate, lievi e rispettose. Fluiscono liberamente le associazioni, i ricordi, i riverberi che alimentano ricerche, illuminazioni, incoraggiamenti, il farsi della letteratura e dell'arte. La loro è una storia di amicizia, di complementarietà e di affinità di intenti. Non a caso, sullo sfondo ritroviamo frammenti relativi alla stesura di Dublinesque, la cui lettura acquista ora un senso nuovo.

Marienbad Elettrico - Bastian Schneider - di Enrique Vila-Matas - Edizione Humboldt Books - Pag. 138 - euro 16,00

Agostino Riitano Artigiani dell'immaginario

Il racconto si sviluppa annodando riflessioni e incontri meravigliosi con artisti, maestri, uomini semplici, soprattutto con artigiani dell'immaginario, insieme ai quali l'autore costruisce un coro di visioni e pratiche.

Gli artigiani dell'immaginario collocano i propri strumenti di lavoro nella cooperazione creativa, nell'immaginario e nel donarsi ai compiti che gli vengono affidati, scrivono una mappa di luoghi tematici e narrazioni, secondo una prospettiva spesa tra memoria e slancio verso il futuro. Gli artigiani delle arti e dei mestieri hanno tra le mani il legno, il marmo, la pietra, la seta.



L'artigiano dell'immaginario assembla cultura, dialogo, dolore, speranza: all'interno di un mondo complesso, che ci fa sentire perdutamente piccoli, egli fonda mondi nuovi in cui l'uomo parla all'uomo e inventa la sua felicità.

Agostino Riitano (1977) è Project Manager Supervisor di Matera 2019 Capitale Europea della Cultura, già membro nel 2014 della direzione artistica del dossier di candidatura. Negli ultimi quindici anni è stato direttore di progetti e programmi sulla danza, sul teatro e sulla musica contemporanea.

È stato consulente dell'OCSE e del BID, organizzazioni internazionali per lo sviluppo economico, sociale e culturale. Ha relazione sul management culturale in diversi atenei italiani, attualmente è docente del Master in «Politiche culturali e sviluppo economico» presso l'Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa. Ha pubblicato Il Training dell'Attore da Oriente a Occidente (2007); Sud Innovation. Patrimonio Culturale, Innovazione Sociale e Nuova Cittadinanza (2014); Matera: innovazione sociale e cittadinanza culturale, in Venezia chiama Boston, a cura di M. Busacca e L. Rubini (2016). È autore di numerosi articoli e conferenze scientifiche sui temi dell'innovazione culturale.

Artigiani dell'immaginario. Cultura, fiducia e cocreazione - di Agostino Riitano - Edizioni: Mimesis - Pag. 126 - euro 14,00

Il racconto lucano dell'infanzia di Gesù si articola in tre sequenze: il concepimento, la nascita e l'arrivo del dodicenne alla sua prima maturità.

Con questa successione di fatti, Luca mette in scena il progressivo ingresso di Gesù nella storia; egli esiste «secondo carne» e «secondo Spirito», mentre la risurrezione costituisce lo snodo decisivo tra queste due dimensioni.

Vedendo già nell'origine verginale di Gesù una realtà operata dall'azione dello Spirito, Luca organizza la narrazione dell'infanzia proprio a partire dal concepimento, facendone il perno non solo del suo racconto iniziale, ma anche del suo impianto cristologico generale.



Ermenegildo Manicardi

“Lo pose in una mangiatoia”

nerale.

In questo modo, la prospettiva che vede lo Spirito all'opera già nel Gesù terreno, trova il suo fondamento più solido nei fatti della nascita e nell'identità della sua persona.

Il rapporto della comunità cristiana con lo Spirito Santo, descritto con tanta incisività negli Atti degli apostoli, si presenta perciò come il pieno sviluppo di quanto adombrato nel vangelo lucano dell'infanzia di Gesù.

Ermenegildo Manicardi, vicario generale della diocesi di Carpi, già rettore dell'Almo Collegio Capranica, è docente di Teologia biblica alla Pontificia Università Gregoriana. Dopo aver coordinato l'itinerario di costitu-

zione della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, ne è stato il primo preside. Negli anni 2005-2015 è stato consultore del Sinodo dei vescovi. Con EDB ha pubblicato Gesù, la cristologia, le Scritture. Saggi esegetici e teologici (2005), Mamma Nina. La santità in una maternità più grande (con Paolo Trionfini, 2010), La Bibbia nell'Amoris laetitia. Un promettente cantiere ermeneutico (2018) e «Quando il ramo diventa tenero». La tenerezza nel Vangelo di Marco (2019).

“Lo pose in una mangiatoia”. Il racconto lucano dell'infanzia di Gesù - di Ermenegildo Manicardi - Edizioni:EDB - Pag. 303 - euro 25,00

